

SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

9^a COMMISSIONE

(Industria, Commercio interno ed estero, Turismo)

GIOVEDÌ 20 APRILE 1961

(29^a seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente BUSSI

INDICE

Disegni di legge:

« Esodo volontario del personale delle Camere di commercio, industria e agricoltura » (798) (D'iniziativa del deputato Rubinacci) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Seguito della discussione e approvazione):

PRESIDENTE Pag. 286, 288
BONAFINI, *relatore* 286

« Modifiche alla legge 31 marzo 1954, n. 82, che prevede un contributo a favore dell'Ente per la valorizzazione dell'Isola d'Elba » (1243) (D'iniziativa dei deputati Lucchesi ed altri) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE 288, 289, 291, 292
BONAFINI 290
MORO, *relatore* 288, 290
HELPER, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo* 291
RONZA 291

« Norme in materia di depositi di gas di petrolio liquefatti in bombole » (1380) (Discussione e rinvio):

PRESIDENTE 296, 297
MICHELI, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio* 297

MONTAGNANI MARELLI Pag. 297
TARTUFOLI, *relatore* 296

« Rivalutazione del contributo annuo da parte dello Stato alle spese di funzionamento dell'Istituto nazionale per il commercio estero » (1479) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE 292, 294, 296
LONGONI, *Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero* 295, 296
MONTAGNANI MARELLI 295
RONZA 295
TARTUFOLI 296
TURANI, *relatore* 292

La seduta è aperta alle ore 10.

Sono presenti i senatori: Battista, Bonafini, Bussi, Chabod, Crespellani, Gava, Gelmini, Guidoni, Merloni, Molinari, Montagnani Marelli, Moro, Pennavaria, Roasio, Ronza, Secchi, Tartufoli, Turani e Zucca.

Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'industria e il commercio Micheli, per il commercio con l'estero Longoni e per il turismo e lo spettacolo Helper.

BONAFINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge d'iniziativa del deputato Rubinacci: « Esodo volontario del personale delle Camere di commercio, industria e agricoltura » (798) (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge d'iniziativa del deputato Rubinacci: « Esodo volontario del personale delle Camere di commercio, industria e agricoltura » già approvato dalla Camera dei deputati.

Do nuovamente lettura del disegno di legge:

Articolo unico.

Le disposizioni di cui alla legge 27 febbraio 1955, n. 53, concernente l'esodo volontario degli impiegati civili dell'Amministrazione dello Stato sono estensibili, mediante deliberazione, ai sensi dell'articolo 13 della legge stessa, al personale delle Camere di commercio, industria ed agricoltura per il periodo di un anno, a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge.

BONAFINI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge in esame ebbe già da parte del relatore una illustrazione favorevole all'approvazione, in quanto essa si richiamava e riferiva a dei principi costituzionali, secondo i quali si portava anche in questo settore un giusto equilibrio di rapporti tra datore di lavoro e lavoratore. D'altra parte, analoghe proposte di legge sono state già presentate all'altro ramo del Parlamento, per quanto riguarda i rapporti tra gli impiegati dello Stato e lo Stato stesso.

Il motivo di attesa per la conclusione di questo progetto di legge, fu che il nostro collega, senatore Battista, ebbe delle perplessità e ritenne opportuno conoscere il numero di impiegati, presso le Camere di commercio, che avrebbero potuto beneficiare di questo riconoscimento da parte dello Stato.

Per ragioni varie e, direi, quasi indipendenti dalla nostra volontà, questo disegno di legge, anche se semplice, non ha potuto avere un suo iter naturale e, pertanto, ci troviamo da parecchi mesi in attesa di concludere.

Avendo ricevuto alcuni dati che riguardano le perplessità del nostro collega, senatore Battista, mi permetterò ora succintamente di illustrarli.

Il personale camerale che ha usufruito delle disposizioni della legge 27 febbraio 1955, n. 53, sull'esodo volontario ammonta a 152 unità, così ripartite:

Personale di ruolo

gruppo A	n. 8
gruppo B	n. 12
gruppo C	n. 30
subalterni	n. 20
	<hr/>
Totale	n. 70
	<hr/> <hr/>

di cui 29 costituito da personale femminile in maggioranza coniugato.

Personale non di ruolo

gruppo A	n. 8
gruppo B	n. 23
gruppo C	n. 41
subalterni	n. 10
	<hr/>
Totale	n. 82
	<hr/> <hr/>

di cui n. 35 costituito da personale femminile in maggioranza coniugato.

In relazione all'entità complessiva del personale camerale di ruolo e non di ruolo ammontante a circa 4.000 unità, il numero del personale, specialmente quello di ruolo, che ha usufruito dei benefici della citata legge sull'esodo, è stato esiguo. Ciò è da mettere in relazione alla originaria interpretazione restrittiva data alla legge n. 53 circa il beneficio dell'aggiunta di una maggiore anzianità di 5 o 7 anni di servizio, ai fini del trattamento di quiescenza, che per il personale camerale non è previsto con il sistema della pensione,

ma con quello della cassa di previdenza a capitalizzazione. Infatti il personale interessato veniva a liquidare, in aggiunta all'ammontare del fondo di quiescenza maturato in relazione agli anni di servizio prestati, una somma pari a 5 o 7 annualità dei soli contributi di quiescenza (15 per cento più 6 per cento), senza il calcolo degli interessi.

Soltanto in prossimità della scadenza del termine di applicazione della legge, il Consiglio di Stato, in seguito al ricorso di un dipendente camerale, ebbe ad affermare che la liquidazione dei fondi di quiescenza doveva essere quella corrispondente al periodo di servizio nel quale era da includere, oltre quello effettivamente prestato, anche quello di 5 o 7 anni previsto dalla legge stessa.

Anche il numero del personale avventizio che aveva usufruito della legge sull'esodo non è stato rilevante, in quanto, pure essendo stata emanata la legge 3 aprile 1957, n. 233, sull'istituzione dei ruoli aggiunti per i dipendenti camerale, detta legge, a causa del ritardo che comportò il necessario adeguamento alle norme delegate del Regolamento — tipo del personale delle Camere di commercio — per il quale adeguamento venne emanato apposito decreto interministeriale, poté avere applicazione soltanto dal 1º aprile 1958. Sicchè, il personale avventizio non ebbe interesse ad usufruire delle norme sull'esodo volontario in attesa del suo collocamento nei ruoli aggiunti; lo avrebbe avuto invece se fosse stato già immesso nei ruoli aggiunti anteriormente alla scadenza della legge sull'esodo, tanto più che l'articolo 5 della citata legge n. 233 prevede il collocamento in tali ruoli con effetto dal 1º maggio 1948.

Il personale che potrebbe ancora beneficiare delle disposizioni sull'esodo ammonterebbe a 581 unità, così ripartite:

Personale di ruolo

gruppo A	n.	27
gruppo B	n.	71
gruppo C	n.	247
subalterni	n.	56
		<hr/>
Totale	n.	401
		<hr/> <hr/>

di cui 210 costituito da personale femminile in maggioranza coniugato.

Si precisa che il personale maschile considerato nelle cifre di cui sopra ha già maturato il 60º anno di età, dato che soltanto in tal caso esso può usufruire dei benefici dell'esodo.

Personale dei ruoli aggiunti

gruppo A	n.	12
gruppo B	n.	51
gruppo C	n.	101
subalterni	n.	16
		<hr/>
Totale	n.	180
		<hr/> <hr/>

di cui n. 133 costituito da personale femminile in maggioranza coniugato.

Per il personale maschile dei ruoli aggiunti non è previsto alcun limite di età per usufruire delle norme sull'esodo volontario. D'altra parte, detto personale, del quale non pochi elementi sono stati immessi nei ruoli aggiunti in età avanzata, con l'aumento dei cinque o sette anni di servizio verrebbe ad avere una maggiore anzianità ai fini della liquidazione del trattamento di quiescenza.

Occorre aggiungere che presso le Camere di commercio è anche in servizio un contingente di circa 1.200 unità di personale avventizio che potrebbe beneficiare della legge sull'esodo.

Dei 70 posti resisi disponibili a seguito dell'esodo del personale, circa 10 (di gruppo A e B) sono stati ricoperti mediante concorsi riservati al personale avventizio e a quello dei ruoli aggiunti ed i restanti sono stati conferiti in parte al personale dei ruoli aggiunti ai sensi delle vigenti disposizioni.

A me pare, onorevoli colleghi, che su questi dati reali della situazione, si potrebbe considerare che, se faciliteremo la possibilità dell'esodo volontario, daremo alle stesse Camere di commercio posti liberi da coprire, mediante concorsi, da cittadini italiani che abbiano i requisiti di studi e siano nell'età idonea per poter iniziare una riqualificazione degli impiegati delle Camere di commercio. Ciò è quanto mai opportuno per

gli intendimenti che già da tempo sono stati manifestati dall'onorevole Ministro circa la funzione specifica delle Camere di commercio, che dovrebbero essere il centro propulsore di studi, indagini e iniziative che rendono quanto mai necessaria la qualificazione di impiegati di concetto.

Poichè questo disegno di legge ha ritardato il suo iter, vedrei l'opportunità che la Commissione esprimesse voto favorevole, affinché l'onorevole Ministro sia messo nella condizione di bandire nuovi e necessari concorsi, per fornire appunto gli elementi dotati di quella preparazione tecnica qualificata che è indispensabile alle nostre Camere di commercio.

P R E S I D E N T E. Ringrazio il senatore Bonafini per l'ampia, esauriente illustrazione che ci ha permesso, attraverso dati acquisiti, di conoscere l'opportunità di questo provvedimento.

Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione.

Metto ai voti il disegno di legge di cui è stata già data lettura.

(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Lucchesi ed altri: « Modifiche alla legge 31 marzo 1954, n. 82, che prevede un contributo a favore dell'Ente per la valorizzazione dell'Isola d'Elba » (1243) (Approvato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Lucchesi, Gennai Tonietti Erisia, Battistini e Negrari: « Modifiche alla legge 31 marzo 1954, n. 82, che prevede un contributo a favore dell'Ente per la valorizzazione dell'Isola d'Elba », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

M O R O, relatore. Il disegno di legge n. 1243 è stato presentato alla Camera dei deputati fin dall'inizio della legislatura (precisamente il 22 luglio 1958) e risponde alla esigenza di assicurare all'Ente per la valorizzazione dell'Isola d'Elba, i mezzi indispensa-

bili per adempiere ai compiti che gli sono stati attribuiti.

Come i colleghi della prima legislatura ricorderanno, con la legge 23 febbraio 1952, n. 101, veniva istituito per la durata di 30 anni un Ente per l'Isola d'Elba. Tale Ente, dotato di personalità giuridica, ha la durata di 30 anni e deve provvedere:

1° alla valorizzazione delle risorse naturali dell'Isola d'Elba;

2° al miglioramento dell'attrezzatura ricettiva dell'isola, anche promuovendo ed incrementando la costruzione, nelle località più adatte come zone climatiche e turistiche, di nuovi nuclei edilizi, villini, alberghi, pensioni ed altri edifici concorrenti allo scopo;

3° alla compilazione del piano territoriale di coordinamento.

La stessa legge riconosce all'intera isola le caratteristiche di stazione di cura, soggiorno e turismo e affida all'Ente per la valorizzazione dell'isola il compimento delle opere e gli adempimenti di competenza delle stazioni di cura, soggiorno e turismo.

Infine la legge stabilisce che i piani regolatori dei Comuni dell'Elba, prima di essere sottoposti ai normali organi di competenza, debbano essere comunicati all'Ente per il parere.

All'Ente sono attribuiti, per il raggiungimento dei suoi scopi, questi cespiti:

a) la quota dell'imposta di soggiorno spettante alle stazioni di cura, soggiorno e turismo;

b) il 20 per cento delle corresponsioni concesse ai Comuni dell'isola, in relazione alle escavazioni minerarie, dalle Società concessionarie;

c) il 20 per cento dei contributi, o corresponsioni a qualunque titolo gravanti sulla coltivazione e sul trasporto di sostanze minerarie industrialmente utilizzabili;

d) gli eventuali contributi della Provincia, della Camera di commercio, dell'E.P.T. di Livorno e dei Comuni dell'isola;

e) i contributi volontari delle società e imprese industriali e commerciali dell'isola;

f) i proventi delle attività e dei servizi direttamente esercitati.

Infine, a sottolineare l'importanza delle opere di competenza dell'Ente per il conseguimento dei suoi fini, la legge stabiliva che tali opere possono essere dichiarate di pubblica utilità, con decreto del prefetto, ai sensi della legge 25 giugno 1865, n. 2359.

L'istituzione dell'E.V.E. si proponeva di dare — ed ha in verità dato — uno strumento valido allo scopo di promuovere tutte quelle iniziative economiche valide per sollevare l'isola dalla gravissima crisi, di cui risente tuttora in forme molto serie, derivata dalla cessazione della sua principale attività, la siderurgia, che per mezzo secolo, impiegando oltre 2.000 unità di lavoro, ha costituito, insieme all'altro suo pilastro economico (le miniere), la sua principale fonte di vita.

La costituzione dell'E.V.E. si è rivelata una buona misura. Ma si è anche subito rivelata l'insufficienza dei mezzi messi a disposizione dell'Ente in relazione ai suoi compiti veramente fondamentali ed impegnativi.

Per questo lo Stato provvedeva con la legge 31 marzo 1954, n. 82, a garantire all'Ente un contributo statale di 25 milioni all'anno, dei quali 12 da attribuire ai quattro comuni minerari particolarmente bisognosi dell'isola: Rio Marina, Rio nell'Elba, Porto Azzurro e Capoliveri.

Il contributo però si rivelava ben presto inadeguato alle esigenze, data la complessa mole delle iniziative che l'Ente deve porre in atto per adempiere alle sue funzioni, e l'insufficienza si rivelò più che mai grave dopo l'entrata in vigore della legge 1° marzo 1958, n. 167, che attribuiva all'Ente un proprio organico di personale.

Sicché fin dalla fine dell'altra legislatura si affacciò l'esigenza di aumentare il contributo.

A questo fine le iniziative legislative si concretarono in questa legislatura, proponenti, alla Camera dei deputati, l'onorevole Laura Diaz, con la proposta n. 80, e gli onorevoli Lucchesi ed altri, con la proposta n. 140.

La Camera dei deputati, a conclusione di un lungo *iter*, decideva di prendere per base di discussione la proposta di legge Lucchesi, e l'approvava nel testo emendato che è ora sottoposto al nostro esame.

Il disegno di legge n. 1243 presenta questi emendamenti, introdotti l'uno su richiesta della Commissione del bilancio della Camera e l'altro del Governo.

La Commissione del bilancio proponeva di far valere il nuovo contributo a partire dall'esercizio finanziario 1960-61 anziché dall'esercizio 1958-59.

Il Governo da parte sua proponeva una formulazione sostitutiva dell'originario articolo 3 ai fini della copertura dei mezzi finanziari.

Sull'articolo 2, invece, non furono proposti emendamenti di sorta.

In conclusione il disegno di legge raddoppia il contributo statale annuo a favore dell'E.V.E. portandolo da 25 a 50 milioni di lire. Porta da 12 a 16 milioni le quote spettanti ai quattro Comuni della zona mineraria dell'isola. Stabilisce che alla maggiore spesa di 25 milioni per l'esercizio 1960-61 sia provveduto mediante riduzione del fondo iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per far fronte — nell'esercizio corrente — ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

Il vostro relatore, onorevoli colleghi, è profondamente convinto della bontà, della necessità e dell'urgenza del provvedimento in esame e lo raccomanda vivamente al vostro voto favorevole, auspicando vivamente che le attività turistiche che stanno felicemente avviandosi nell'isola si sviluppino rapidamente così da restituire all'Elba nuova prosperità e un più alto tenore di vita ai suoi abitanti.

Non possiamo però non formulare anche il voto che il turismo dell'Elba sappia difendere, conservare e valorizzare quelle caratteristiche d'ambiente, nel rispetto di una splendida natura, che fanno dell'isola una zona turistica di massimo interesse e di certissimo avvenire, proprio per la sua originale bellezza che costituisce la maggiore attrattiva delle correnti turistiche nell'Isola d'Elba.

P R E S I D E N T E. Ringrazio il senatore Moro per la sua ampia ed esauriente relazione.

Comunico che sul disegno di legge in esame la 5^a Commissione ha espresso il seguente parere:

« La Commissione finanze e tesoro non ha nulla da osservare per la parte di propria competenza ».

Comunico inoltre che su questo disegno di legge la 1^a Commissione ha espresso il seguente parere:

« La legge 23 febbraio 1952, n. 101, che istituiva l'Ente per la valorizzazione dell'Isola d'Elba (E.V.E.) sarebbe stata scarsamente operante, se non fosse stata — in certo modo — integrata dalla legge 31 marzo 1954, n. 82, che prevedeva l'erogazione all'E.V.E. di un contributo annuo dello Stato, allo scopo di meglio garantire all'Ente il conseguimento delle proprie finalità.

Da parte dei deputati Lucchesi, Gennai Tonietti, Battistini e Negrari si è rilevata, però, l'insufficienza del contributo dello Stato (lire 25 milioni ogni anno), per cui già nella precedente legislatura vi furono proposte di legge, intese a fissare un congruo aumento del contributo stesso.

La proposta di legge in esame, n. 1243, prevede all'articolo 1 che il contributo annuo venga elevato da 25 a 50 milioni;

all'articolo 2 che la quota da assegnare ai quattro Comuni della zona mineraria sia portata da 12 a 16 milioni e che il riparto avvenga in base alla popolazione residente, anziché a quella censita;

all'articolo 3 indica, infine, in qual modo si possa ottenere la copertura della maggiore spesa

Ritengo che la 1^a Commissione possa esprimere parere favorevole all'accoglimento della proposta in questione, modificando, all'articolo 1 e all'articolo 3, la decorrenza del provvedimento dall'esercizio finanziario 1958-59, all'esercizio 1960-61 ».

B O N A F I N I. Per quanto riguarda la valorizzazione dell'isola d'Elba, esistono problemi da risolvere in campo turistico che si avvertono, io penso, naturalmente, là dove per condizione caratteristica della zona si è isolati dalla terra ferma.

È evidente, quindi, che tale necessità in cui si trova l'isola d'Elba, sotto questo aspetto, noi la guardiamo con particolarità nel risolvere i problemi stessi della zona!

Vorrei, pertanto, chiedere al relatore se è possibile avere qualche dato sullo sviluppo della ricettività di questa isola, e inoltre, prima di rendermi conto della necessità del

maggior finanziamento, gradirei sapere qualcosa circa i collegamenti tra la terra ferma e l'isola, perchè è evidente che tutto ciò consegue un completamento di quelle che sono le richieste di maggior valorizzazione del luogo.

Non ho il piacere di conoscere l'isola d'Elba, ma attraverso notizie a me note, vedo che lo sviluppo turistico si è accentuato soprattutto nel maggior comune, quando invece avrebbe potuto determinarsi, per le favorevoli condizioni geografiche, panoramiche eccetera, lungo la frastagliata costa se ci fossero state le stesse possibilità di facili contatti con la terra ferma. Credo, perciò, che una forma organica, orientativa dello sviluppo generale dell'isola potrebbe dare dei risultati notevoli in questo senso.

Mi pare che i 50 milioni di lire non possano risolvere i problemi di potenziamento turistico, anche perchè l'isola è abbastanza vasta e avrebbe bisogno di finanziamenti maggiori; direi piuttosto che quella cifra rappresenta un incoraggiamento e un puro incentivo a quelle che sono le reali necessità dell'isola.

Non mi resta che augurarmi un completo sviluppo dell'isola d'Elba e, in questa prospettiva, dichiaro di essere favorevole al progetto di legge in esame.

M O R O, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non sono in grado di fornire oggi dati precisi sullo sviluppo turistico dell'isola d'Elba; ma se la Commissione lo desidera, assumerò informazioni presso il Ministero del turismo e potrò riferire nella prossima seduta.

È chiaro, tuttavia, che non saranno questi 50 milioni di lire a determinare lo sviluppo turistico dell'isola come ha anche sottolineato il senatore Bonafini! Questa cifra permetterà soltanto all'E.V.E. di funzionare, e niente di più!

A questo proposito, devo ancora sottolineare che il provvedimento in esame è stato motivato proprio dal bisogno e dalla esigenza di consentire all'isola un maggior stimolo per riuscire a mettere in piedi una organizzazione turistica, quasi sostitutiva di quella attività economica che è venuta a

mancaire in seguito alla conclusione del periodo siderurgico e minerario.

È questo il motivo che giustifica l'intervento dello Stato per la costituzione dell'E.V.E.; ma credo che noi abbiamo il dovere di seguire un po' questo Ente, per vedere cosa esso riesca a fare in definitiva.

P R E S I D E N T E. Vorrei pregare il Sottosegretario, onorevole Helfer, di darci qualche chiarimento circa il provvedimento in esame.

Il relatore ha riferito ampiamente e favorevolmente per l'approvazione di questo disegno di legge, e il senatore Bonafini ha dato il suo appoggio, pure sottolineando che, per quanto concerne il contributo dello Stato, trattasi solo di una somma che può essere vista sotto forma di incoraggiamento.

L'onorevole Sottosegretario di Stato potrà fornirci altri elementi, soprattutto in ordine alla possibilità ricettiva dell'isola d'Elba e alle possibilità di comunicazioni e trasporto verso la terra ferma.

H E L F E R, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo.* L'ordine del giorno della odierna seduta della 1^a Commissione reca la discussione di un disegno di legge sulla censura cinematografica, e quindi non sapevo come dividere la mia presenza. Chiedo, pertanto, scusa del ritardo e sarò lieto di dare i chiarimenti richiesti.

Sono stato nell'isola d'Elba nel settembre scorso e mi sono premurato di fare un giro completo, per osservare le attrezzature turistiche, l'incremento del valore del terreno, la misura della domanda del terreno stesso. Ho parlato con il Consiglio dell'E.V.E., con tutti i sindaci del luogo, i quali fanno parte del Consiglio di Amministrazione dell'E.V.E., ed ho avuto l'impressione che l'isola d'Elba, grandissima in rapporto alle piccole isole, abbia un afflusso turistico di prima grandezza, specialmente di turisti tedeschi.

Una dimostrazione evidente dell'interesse economico che il turismo riveste per l'isola si ricava dal fatto che i contadini che lavoravano prima quelle terre, ora le hanno quasi completamente abbandonate; le terre vengono lavorate da elementi importati dal Veneto e dal continente in genere, perchè gli

antichi contadini preferiscono dedicarsi all'attività turistica.

I collegamenti sono sufficienti e rapidi. Non abbiamo ancora gli aliscafi, che sono in funzione per l'isola d'Ischia, però c'è ugualmente un servizio molto celere e non s'impiega più di un'ora e un quarto a percorrere il tratto di mare tra l'isola e la terra ferma.

Ultimamente l'isola ha trasferito tutte le vecchie attrezzature per la lavorazione del ferro, da Portoferraio a Piombino, dove si spendono parecchie decine di miliardi per un nuovo complesso moderno. Praticamente, l'isola si orienta decisamente in funzione dell'economia turistica.

In questo quadro di attività e di attesa molto positive, l'E.V.E. si inserisce con azione di promovimento e di coordinamento di alcune iniziative, come per esempio l'organizzazione di determinati congressi.

In questa prospettiva, ritengo che l'aumento dei fondi stanziati sia una vera iniezione di canfora per questa attività che, d'altra parte, trova un terreno favorevole nella bellezza dell'isola, nella bontà del clima e nell'attrattiva che l'isola stessa esercita su tutti i turisti, perchè essa ha ancora qualcosa di selvaggio, di naturale, che non si trova più nelle altre zone.

R O N Z A. Vorrei richiamare l'attenzione su un grosso problema dell'isola d'Elba: quello, cioè, del ritrovamento dell'acqua.

Non so se questo problema sia già allo studio, ma indubbiamente è il punto debole dell'isola e costituisce un ostacolo al suo sviluppo turistico perchè, aumentando la ricettività del luogo, aumenta sempre più anche la richiesta dei conforti.

H E L F E R, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo.* Ne abbiamo già discusso l'anno scorso!

L'isola d'Elba, oggi come oggi, è fornita di acqua in misura sufficiente, anche in rapporto all'attuale movimento. Naturalmente, in un domani, il problema potrebbe diventare molto serio, ma si è ritenuto impossibile ricorrere ad un acquedotto sottomarino, dato che lì il mare è molto profondo.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

Il contributo dello Stato a favore dell'Ente per la valorizzazione dell'Isola d'Elba di cui all'articolo 1 della legge 31 marzo 1954, n. 82, è portato, a partire dall'esercizio finanziario 1960-61, da lire 25 milioni a lire 50 milioni.

(È approvato).

Art. 2.

La quota che per il disposto dell'articolo 2 della legge 31 marzo 1954, n. 82, l'Ente per la valorizzazione dell'Isola d'Elba è tenuto ad assegnare ai quattro Comuni della zona mineraria, è portata da lire 12 milioni a lire 16 milioni.

Il riparto fra i Comuni, anzichè in base alla popolazione censita, dovrà avvenire in base alla popolazione residente, su dichiarazione dei rispettivi sindaci vistata dal prefetto di Livorno.

(È approvato).

Art. 3.

Alla maggiore spesa di lire 25.000.000 per l'esercizio 1960-61 sarà provveduto mediante riduzione del fondo iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo, per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Rivalutazione del contributo annuo da parte dello Stato alle spese di funzionamento dell'Istituto nazionale per il commercio estero » (1479) (Approvato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E . Segue all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge: « Rivalutazione del contributo annuo da parte dello Stato alle spese di funzionamento dell'Istituto nazionale per il commercio estero », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

T U R A N I , *relatore*. Onorevoli senatori, il disegno di legge in esame ha già riportato l'approvazione della XII Commissione permanente (Industria e commercio, artigianato, commercio con l'estero) della Camera dei deputati, nella seduta dell'8 marzo 1961.

L'attuale congiuntura economica internazionale presenta un aspetto particolare che si riscontra in tutti i Paesi del mondo: la ricerca costante di nuovi mezzi per incrementare le vendite all'estero. Abbiamo avuto più volte occasione di soffermarci su questo problema della *promotion* delle esportazioni, anche per quanto riguarda il nostro Paese, sia in sede di bilanci annuali, sia in occasione di leggi speciali che sono stati sottoposti al nostro esame.

Oltre alle varie facilitazioni che accompagnano il commercio d'esportazione, occorre, però, una continua azione di propaganda del prodotto italiano per la penetrazione nei nuovi mercati al fine di creare sempre più ampi sbocchi al nostro sviluppo produttivo.

È risaputo che in questo campo l'I.C.E. è stato un valido strumento a disposizione del Ministero del commercio con l'estero e di quello degli affari esteri.

L'I.C.E. si è dimostrato, anche nella sua modesta proporzione, un organismo moderno, particolarmente sensibile a questa necessità del momento, snello e capace nella sua organizzazione.

Pertanto, una più decisa azione per lo incremento delle nostre esportazioni rende

necessario che l'Istituto nazionale per il commercio estero (I.C.E.) aumenti ulteriormente la sua organizzazione e la propria attrezzatura in Italia e all'estero, per essere in grado di svolgere una sempre maggiore efficiente azione di assistenza ai nostri esportatori e di assolvere ai nuovi aumentati incarichi conferitigli dal Ministero del commercio con l'estero, nel settore delle iniziative di espansione commerciale italiana all'estero.

In particolare l'organizzazione dell'I.C.E. deve essere in grado di fronteggiare le seguenti necessità:

1^o) *Partecipazione a fiere e mostre all'estero.*

Occorre provvedere ad una più vasta e qualificata partecipazione alle fiere e mostre all'estero, non solo per consolidare i risultati favorevoli che sono stati ottenuti, ma come mezzo efficace per facilitare la nostra penetrazione sui mercati esteri.

Si passa quindi dalla partecipazione a 29 fiere nell'esercizio 1960-61 alla partecipazione a 51 fiere nel prossimo esercizio per molte delle quali l'I.C.E. dovrà ingrandire diversi padiglioni esistenti nelle aree delle fiere di precedente partecipazione, costituirne dei nuovi per le nuove partecipazioni, organizzare una sempre più ampia assistenza ai nostri operatori, sia in Italia che all'estero, facilitare l'invio di tecnici e di materiali, aumentare nella misura più larga possibile le iniziative di *promotion*, (stampa locale, Radio-TV, diffusione di pubblicazioni e materiale di propaganda, ecc.) per realizzare i migliori risultati commerciali a favore delle nostre produzioni.

Nel prossimo programma sono previste altresì tre grandi manifestazioni del tipo « Italia Produce » a Bucarest, Oslo e Montevideo. Si tratta, come è noto, di mostre di particolare importanza dirette ad illustrare in modo vivo e concreto la capacità del nostro Paese, con una presentazione straordinaria *ad hoc*.

Tutto ciò comporta per l'I.C.E. uno sforzo di organizzazione di personale e di mezzi, sia in Italia che nei Paesi ove avviene la partecipazione, di notevole entità.

È da tener presente inoltre che, considerato il successo ottenuto nel decorso anno con la partecipazione a 36 manifestazioni presso grandi magazzini all'estero, tale azione sarà ulteriormente ampliata e intensificata da parte dell'Istituto, portando a 52 dette manifestazioni per le quali occorre intensificare altresì l'azione di assistenza specifica e di informazione ai nostri operatori economici e di assistenza ai *buyers*, in modo da dare la massima diffusione ai nostri prodotti, ciò che comporta un rilevante sforzo di organizzazione e di mezzi.

2^o) *Missioni di studio — indagini di mercato — missioni di operatori economici.*

L'organizzazione dell'I.C.E. deve essere adeguatamente ampliata anche in vista dell'accrescimento delle missioni di studio, delle indagini di mercato e delle missioni di operatori economici.

L'azione di prospezione, concentrata nel decorso esercizio soprattutto sul continente africano, dovrà estendersi ora alle repubbliche dell'America centrale, ai mercati dell'Asia centrale e sud-orientale, per essere poi seguita, in rapporto ai risultati delle indagini di mercato e come sinora realizzato, da missioni di operatori economici interessati per una sempre maggiore apertura alle nostre esportazioni.

3) *Uffici dell'I.C.E. all'estero.*

Il sempre maggiore ricorso delle categorie esportatrici ai servizi degli Uffici dell'I.C.E. all'estero e l'intensificazione dell'azione di propaganda, di indagine e di assistenza tecnica che ne deriva, rendono necessario un ulteriore rafforzamento della rete esistente, che copre attualmente le seguenti piazze: Belgio: Bruxelles; Canada: Toronto; Rep. del Congo: Léopoldville; Germania: Amburgo, Berlino, Colonia, Monaco; Gran Bretagna: Londra; Jugoslavia: Zagabria; Polonia: Varsavia; Singapore: Singapore; Stati Uniti: Chicago, Los Angeles, New Orleans; Svezia: Stoccolma; Svizzera: Zurigo; Unione del sud Africa: Johannesburg.

Sono in corso di istituzione 4 nuovi uffici nelle seguenti località sprovviste di qualsiasi servizio commerciale: Abidjan, per la Repub-

blica Costa d'Avorio, la Federazione del Mali e la Repubblica del Senegal; Vancouver, per il Canada occidentale; Melbourne, per l'Australia; Gedda, per l'Arabia Saudita, Yemen, Aden Kuwait. A ciò aggiungasi l'istituzione prevista di altri tre uffici nelle piazze di Vienna, Parigi e Manchester, specializzati nell'assistenza del settore dei prodotti ortofrutticoli e agrumari e della industria agricolo-alimentare.

Il rafforzamento degli uffici esistenti e l'istituzione di nuovi implica, ovviamente, un ampliamento dell'organizzazione e anche del personale dell'I.C.E. per corrispondere alle esigenze di assistenza dei nostri operatori e per la necessaria capillare azione di *promotion* a vantaggio delle nostre esportazioni.

4º) *Pubblicazioni di propaganda.*

Oltre al considerato ampio sviluppo delle iniziative intese a far meglio conoscere i nostri prodotti all'estero, si rende necessario che l'I.C.E. provveda a realizzare e diffondere all'estero specifiche pubblicazioni di propaganda dirette ad intensificare l'azione specifica di conoscenza dei nostri prodotti, venendo in tal modo in valido aiuto di quelle aziende che, data la loro modesta entità, non dispongono di mezzi finanziari sufficienti per risolvere tali problemi.

In primo luogo è previsto un rafforzamento della ormai nota rivista « *Italy Presents* », passando da edizioni trimestrali, in lingua inglese, a edizioni speciali in lingua spagnola, per i mercati dell'America centrale e meridionale, a numeri speciali per settori merceologici.

Un ulteriore ampliamento è previsto per quanto riguarda i « Quaderni dell'esportazione italiana » e in particolare delle monografie-catalogo per la nostra maggiore produzione industriale, meccanica e tessile, e così dicasi delle monografie geografiche.

È infine prevista una maggiore diffusione delle pubblicazioni periodiche dell'I.C.E. e delle pubblicazioni tecniche tipo « Guide pratiche per gli esportatori » verso i vari Paesi.

5º) *Propaganda dei prodotti dell'artigianato.*

Come è noto, molteplici e varie sono le necessità per consentire una sempre maggiore affermazione dei prodotti caratteristici del nostro artigianato all'estero. Anche in questo settore è previsto un rafforzamento dell'azione di propaganda in rapporto anche al crescente ricorso di operatori interessati ai servizi dell'I.C.E., per cui è prevista la realizzazione di mostre specializzate di alta moda, *boutiques*, calzature e ceramiche, oltre ad una maggiore diffusione ed ampliamento della nota collana dei « Quaderni dell'artigianato ».

Questo rilevante aumento dell'attività dell'Istituto comporta la necessità conseguente di adeguare ulteriormente i suoi servizi e porre la sua organizzazione e la sua attrezzatura, in Italia e all'estero, in condizioni di poter adempiere più efficacemente ai suoi compiti istituzionali.

Data però l'insufficienza dei mezzi finanziari a disposizione, l'Istituto ha dovuto ricorrere, finora per far fronte alla crescente attività svolta ai fini dello sviluppo delle nostre esportazioni, a finanziamenti delle Banche agenti per Lit. 900 milioni, a concorsi straordinari dell'Ufficio italiano dei cambi per Lit. 350 milioni.

Ai fini della sistemazione finanziaria dell'Istituto occorre quindi che il contributo statale sia elevato dalle attuali 500 milioni di lire a Lit. 1.500 milioni e ciò è tanto più necessario in quanto si deve tener conto che, aumentando le iniziative di espansione commerciale sui mercati esteri ed il ricorso degli operatori e delle categorie interessate ai servizi dell'I.C.E., man mano aumentano le spese di attrezzatura, di personale e di organizzazione che l'Istituto deve sostenere al riguardo.

Propongo, pertanto, onorevoli senatori, che il disegno di legge sottoposto al vostro esame, in sede deliberante, venga approvato nel testo così come trasmesso dalla Camera dei deputati.

P R E S I D E N T E. Se non sbaglio, l'I.C.E. ha sempre goduto la particolare

simpatia della nostra Commissione, ma la ampia ed esauriente esposizione del senatore Turani ci ha messo in condizioni di conoscere ancora meglio le possibilità di questo Istituto.

R O N Z A . Riteniamo opportuno dare la nostra approvazione a questo disegno di legge, perchè da tempo abbiamo avvertito diverse volte la necessità di provvedere al potenziamento di questo importante Istituto.

Forse in sede di bilancio del commercio con l'estero si potrebbe ritornare sulla questione generale, cioè su una impostazione più nuova che si potrebbe dare a questo Istituto — e che d'altra parte viene evidenziata anche dalle iniziative accennate dal relatore — e prendere atto della esigenza di dare un contributo maggiore, per la crescente attività e, soprattutto, per il pagamento degli interessi relativi al finanziamento.

In sede generale si potrebbe forse rivedere qualche cosa, come ad esempio l'iniziativa che l'I.C.E. intende prendere per l'artigianato; tuttavia, riteniamo che questo aumento costituisca un primo passo in attesa che venga proposto qualcosa di più concreto.

M O N T A G N A N I M A R E L L I . Da parte nostra siamo favorevoli al disegno di legge in esame.

L O N G O N I , *Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero*. Ringrazio l'onorevole Presidente e la Commissione tutta per l'approvazione unanime già preannunciata — del resto era avvenuta in modo unanime anche all'altro ramo del Parlamento — e ringrazio particolarmente il relatore per la sua convincente esposizione.

Il ministro Martinelli avrebbe voluto intervenire personalmente a questa seduta, ma gli onorevoli senatori conoscono certamente i motivi della sua assenza. Sarà, pertanto, mio compito fornire ulteriori chiarimenti su questo disegno di legge e, per non abusare troppo della vostra pazienza, mi limiterò a qualche breve considerazione.

Il senatore Turani ha lumeggiato ampiamente le difficoltà attuali dell'I.C.E.; basterebbe pensare che questo Istituto, pri-

ma della guerra, aveva un contributo annuo di 40 milioni di lire e rapportare questa cifra al valore attuale della moneta, per rendersi conto della realtà.

In più, oggi, ci troviamo di fronte alla necessità di conquistare certi mercati e, quindi, ad un rilevante aumento delle attività di questo Istituto, con la conseguente esigenza di adeguare ulteriormente i suoi servizi e porre la sua organizzazione e la sua attrezzatura, in Italia e all'estero, in condizioni di poter adempiere più efficacemente ai suoi compiti.

Occorre aumentare i nostri uffici all'estero e, qui, devo dire che le richieste di tutti sono crescenti. Basti pensare che l'Istituto per il commercio estero si compone di 730 elementi, di cui 400 in sede centrale, 230 in territorio nazionale e soltanto 100 all'estero!

Occorre provvedere soprattutto ad una più vasta e qualificata partecipazione alle fiere e mostre all'estero. Come ha ben detto il relatore, si passa dalla partecipazione a 29 fiere nell'esercizio 1960-61, alla partecipazione a 51 fiere nel prossimo esercizio, e a questo riguardo, l'onorevole ministro Martinelli rilevò, nell'altro ramo del Parlamento, l'importanza che avrà l'I.C.E. anche nei confronti della posizione politica che il nostro Paese ha assunto verso i Paesi sottosviluppati.

Quindi, per concludere, il problema dell'I.C.E. si risolve in tutta questa azione, non tanto nel dare i mezzi di vita per la organizzazione e l'Amministrazione ordinaria, quanto nello svolgere un'attività, la più estesa possibile, che ci metta in condizione di poter veramente competere con altri Paesi, e specialmente con quelli più attrezzati di noi.

Per questo complesso di ragioni, va sottolineata l'urgenza dell'approvazione al provvedimento in esame, che, del resto, è stata rilevata in anticipo dalla Commissione.

Certo il problema non si può dire risolto ed il senatore Ronza ha toccato in proposito vari tasti, tra i quali l'artigianato; ma come l'onorevole Sottosegretario di Stato Helfer, che al riguardo dell'isola d'Elba parlò di una «iniezione di canfora», io direi che qui si tratta di una buona pompata di ossigeno.

9ª COMMISSIONE (Ind., comm., int. ed est., tur.)

29ª SEDUTA (20 aprile 1961)

P R E S I D E N T E . Dopo i chiarimenti forniti dal Sottosegretario di Stato, credo che tutti siano più che mai concordi sull'approvazione di questo progetto di legge.

Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

L'importo annuo del contributo statale alle spese di funzionamento dell'Istituto nazionale per il commercio estero è stabilito, e decorrere dall'esercizio finanziario 1961-62, in lire 1.500 milioni.

Per l'esercizio finanziario 1960-61 l'importo del contributo statale stabilito in lire 500 milioni dalla legge 10 dicembre 1960, n. 1558, è elevato a lire 1 miliardo.

(È approvato).

Art. 2.

Alla copertura dell'onere previsto dalla presente legge si provvede con una aliquota del gettito derivante dalle maggiorazioni di alcune voci della tariffa annessa al decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1953, n. 492, concernente nuove norme sull'imposta di bollo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

T A R T U F O L I . Dichiaro che voterò favorevolmente su questo disegno di legge, ma desidererei che risultasse dal resoconto della seduta odierna l'auspicio di questa Commissione che il contributo per l'I.C.E. possa essere utilizzato per l'incremento delle sue attività nei paesi stranieri.

Non presento un ordine del giorno, poichè ritengo che quanto ho detto sia sufficiente; credo inoltre che il ministro Martinelli e il Sottosegretario di Stato stiano su questa linea.

L O N G O N I , *Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero*. Il Governo è d'accordo!

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

Discussione e rinvio del disegno di legge: « Norme in materia di depositi di gas di petrolio liquefatti in bombole » (1380)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Norme in materia di depositi di gas di petrolio liquefatti in bombole ».

Dichiaro aperta la discussione sul disegno di legge di cui do lettura:

Articolo unico.

Le disposizioni dell'articolo 11 del regio decreto-legge 2 novembre 1933, n. 1741, convertito nella legge 8 febbraio 1934, n. 367, e dell'articolo 1 della legge 21 marzo 1958, n. 327, non si applicano nei casi di installazione e di esercizio dei depositi di gas liquefatti del petrolio in bombole, aventi capacità di accumulo non superiore a Kg. 300 di prodotto.

La installazione e l'esercizio dei depositi di cui al comma precedente sono subordinati al rilascio del certificato di prevenzione incendi del comando dei vigili del fuoco competente per territorio.

T A R T U F O L I , *relatore*. Mi è stato chiesto, da parte del Ministero, di approfondire, ai fini di un'ulteriore discussione, il contenuto di un emendamento che intendo presentare al disegno di legge in esame e con il quale, in sostanza, propongo una variazione in ordine alla entità in metri cubi dei depositi di gas liquefatti da installare.

Chiedo pertanto alla Commissione di voler accogliere l'invito di rinviare la discussione del provvedimento alla prossima seduta, onde consentirmi di avere con gli uffici ministeriali gli opportuni contatti ed anche allo scopo di dare all'onorevole Sottosegretario la possibilità di documentarsi.

9^a COMMISSIONE (Ind., comm., int. ed est., tur.)29^a SEDUTA (20 aprile 1961)

MONTAGNANI MARELLI.
Non abbiamo nulla in contrario.

MICHELI, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Anche il Governo è favorevole al rinvio della discussione alla prossima seduta, in quanto non ci è ancora pervenuto il testo dell'emendamento che il senatore Tartufoli intende presentare.

PRESIDENTE. Poichè non si fanno altre osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 11,10.

Dott. MARIO CARONI

Direttore gen. dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari